

Il principe di Homburg

di Heinrich von Kleist

regia e traduzione di Cesare Lievi

con S. Santospago, G. Piazza, L. Modugno

Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine e poi in tournée

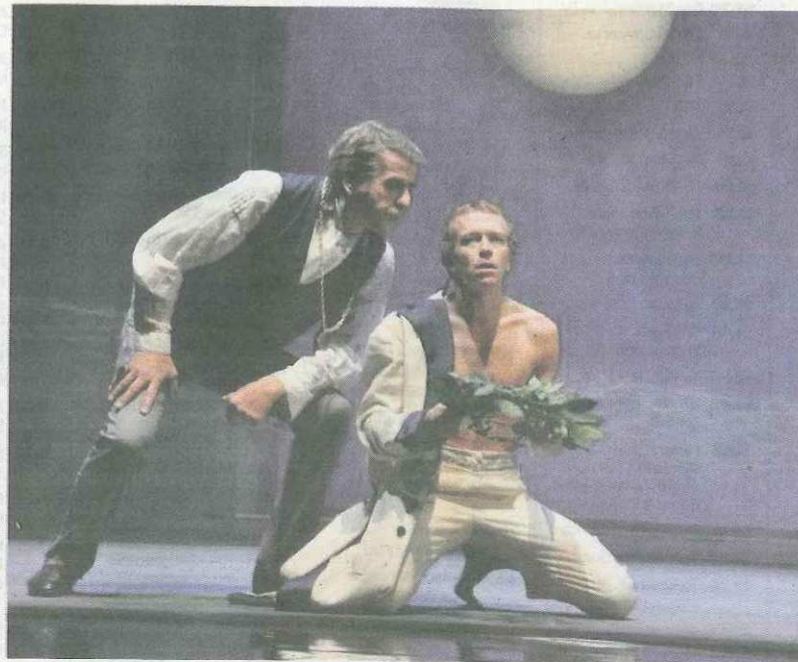
MARIA GRAZIA GREGORI

UDINE

Nell'anno del bicentenario della morte di Kleist va in scena quello che è il testo sostanzialmente più misterioso di questo immenso autore, morto suicida a 34 anni. Misterioso perché in questa storia militare tutto ruota attorno al grande tema dell'obbedienza, dell'essere fedele non tanto alla parola data ma agli ordini ricevuti, anche quando questi sembrano sbagliati e si vorrebbe andare oltre come fa il giovane principe di Homburg per coraggio, per regalare prima la vittoria al suo Principe Elettore che invece non lo perdonerà, anzi lo condannerà a morte, per poi ringraziarlo alla fine.

MONDO DI MASCHI E MILITARI

In questo mondo maschile e militare segnato da un'etichetta rigida che del resto Kleist conosceva molto bene perché veniva da una famiglia di militari e lui stesso, per un breve periodo, lo era stato, l'unico modo per uscirne, per dare una spiegazione a qualcosa che non si può spiegare come quel sogno a occhi aperti che il principe fa immaginandosi con l'alloro della vittoria per poi precipitare nell'angoscia più grande è proprio quello di accettare il sogno per quello che è, qualcosa d'indefinito che improvvisamente può tramutarsi in real-



Iniziazioni Una scena dal «Principe di Homburg» di Kleist per la regia di Cesare Lievi

IL VIAGGIO INTERIORE DEL PRINCIPE DI HOMBURG

Nella profonda e rivelatrice regia di Lievi, il testo di Kleist assume le sembianze di un rito di conoscenza

tà. Un po' come succedeva a un'altra grande eroina di una stupenda novella di von Kleist la Marchesa von O. E poi, certamente, c'è l'amore sempre duro da conquistare, uno dei temi cari a questo scrittore qui trattato con una tenerezza e una delicatezza struggenti. Solo l'amore può farci sentire vivi.

Nella profonda, rivelatrice regia di Cesare Lievi che ne ha curato anche la traduzione, *Il principe di Homburg* ci appare come un viaggio interiore, un rito di passaggio, di conoscenza fino all'acquisizione di una faticosa saggezza che magari lascia da parte slanci e sogni, ma forse potrebbe garantire una certa felicità come quella che Homburg avrà grazie all'amore della giovane nipote del Principe Elettore, Natalia.

LA FRAGILITÀ DEI GIOVANI

In una scena in movimento che crea a vista diversi spazi e situazioni (le belle scene sono di Josef Frommwieser) fra le luci e le ombre, i grigi e i colori squillanti inventati dalle stupende luci di Gigi Saccomandi, Lievi può contare su di un gruppo affiatato di attori fra i quali spiccano l'autorevolezza di Stefano Santospago, la sensibilità quasi paterna di un militare come Graziano Piazza, la dolcezza materna di Ludovica Modugno. E sfrutta in senso drammaturgico la fragilità degli interpreti più giovani: Maria Alberta Navello con la tenerezza saggia della sua Natalia e Lorenzo Gleijeses, un Homburg giocato sugli slanci del suo immenso personaggio del quale si impadronisce a poco a poco. Loro ormai sanno che è difficile accettare le regole di una società dura e gli amori consapevoli che non contemplano la fuga neppure nel sogno. ●